Fondo Pasini, ponte per il futuro

Giovani, crescita culturale e sociale tra i target del nuovo strumento patrimoniale della Fondazione Comunità Bresciana creato con il coinvolgimento del Gruppo Feralpi

«Guardare al futuro, senza mai dimenticare il passato»: il proposito indicato nel Bilancio sociale del gruppo Feralpi dà l'impronta al nuovo Fondo patrimoniale (il quarantanovesimo) ad ulteriore crescita del campo d'attività della Fondazione della Comunitàre Bresciana.

Il Fondo Memoriale intitolato a Carlo e Camilla Pasini guarda in particolare all'istruzione e formazione dei giovani; alla crescita sociale, culturale, artistica e scientifica in continuità con la tradizione filantropica promossa e sviluppata dai genitori di Giuseppe, Maria Giulia, Giovanni e Cesare Pasini, creatori del Fondo con il coinvolgimento di Feralpi Holding spa, Feralpi Siderurgica spa e delle società del Gruppo. Una realtà protagonista del nostro territorio e non solo, visto che occupa più di 1.400 dipendenti con le principali unità produttive a Lonato, Calvisano, Bedizzole e in Germania, a Riesa in Sassonia.

Ai centomila euro del patrimonio iniziale si aggiungono per la sezione corrente altri 30mila euro, a sostegno di esigenze del territorio. Fondazione della Comunità Bresciana, ha assicurato ieri all'atto della firma il presidente Giacomo Gnutti, «attraverso il Fondo troverà ampi spazi operativi per dare sostegno ad organizzazioni senza scopo di lucro operanti sul territorio, in grado di promuovere progetti significativi di utilità sociale privilegiando le iniziative dedicate in modo specifico ai giovani».

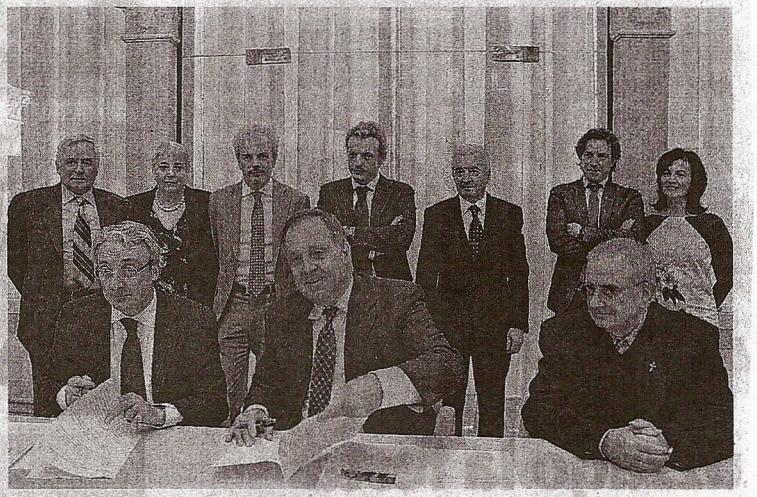
«È un settore d'intervento che vede la Fondazione molto attenta e impegnata» ha aggiunto Gnutti ricordando alcune delle iniziative più recenti: i premi di laurea per gli studenti disabili, il progetto di educazione alla legalità, gli aiuti nelle zone del terremoto. Dai creatori del nuovo Fondo, che hanno diritto d'indirizzo, verranno ulteriori impulsi.

Il ricordo di Carlo e Camilla Pasini, affidato alla personale testimonianza del parrodo di Lonato don Gianni Guandalini, ha evocato il senso forte della famiglia e l'attitudine a vivere l'azienda come «una comunità di persone», l'attenzione ai giovani anche attraverso il sostegno all'aggregazione sportiva, la presenza generosa nella vita e nelle necessità del territorio da «buoni compagni di viaggio, per tutti noi».

Il figlio Giuseppe, che nella Fondazione Comunità Bresciana è consigliere e membro del Comitato esecutivo, ha ricordato la loro capacità di «guardare al futuro mai dimenticando le radici», vale a dire Odolo, oltre a Lonato: il luogo d'origine della famiglia e dell'impresa, poi cresciuta nell'area gardesana.

La Fondazione, nata nel dicembre 2001 per convogliare le risorse disponibili nel territorio verso progetti che permettano di migliorare la qualità della vita, al compimento del suo decimo anno ha superato i 18 milioni di patrimonio con erogazioni a consuntivo per 28.669.815 euro.

Elisabetta Nicoli



Da sinistra, in primo piano, Giuseppe Pasini, Giacomo Gnutti e don Gianni Guandalini

SOLIDARIETÀ PER I TERREMOTATI

Scuola a San Giacomo, donazioni a quota 632mila euro

L'ultima in ordine di tempo è stata Apindustria, con 37mila euro donati il 7 novembre. Il giorno prima, nella lunga scia di solidarietà creata da Giornale di Brescia, Fondazione della Comunità bresciana, Banco di Brescia, Creberg e Assessorato alla protezione civile della Provincia, si era inserita l'onlus Donne 8 Marzo con 600 euro. Cifre diverse, ma ugualmente importanti, che vanno a comporre la somma complessiva di 632.975,96 euro. Sono il frutto delle singole donazioni, tutti tasselli che serviranno a costruire la scuola materna di S. Giacomo delle Segnate. La struttura sarà realizzata in un'area di proprietà comunale, vicino alla scuola media (quest'ultima ha subito pochi danni, già riparati).

Accanto sorgerà anche la nuova elementare, che verrà finanziata dalla Regione Lombardia. L'asilo, concepito a forma di «C», sarà ad un piano e si svilupperà su 380 metri quadrati. Ospiterà due sezioni, più un'aula comune, il dormitorio e la mensa. Sarà intitolato a «Brixia Fidelis».

Le sottoscrizioni proseguiranno fino al 15 novembre. C'è ancora una settimana di tempo, dunque, per completare l'opera di solidarietà bresciana nei confronti dell'Emilia Romagna terremotata. Il primo gesto è stato di un privato cittadino e risale al 4 giugno scorso: con 20 euro si è aperto il lungo cammino che ha portato fino all'attuale traguardo. Un risultato che supera le più rosee previsioni.

Bresciaoggi.it

venerdì 09 novembre 2012 – CRONACA – Pagina 17

FONDAZIONE COMUNITÀ BRESCIANA. Quello dei Pasini è il 49° fondo

Borse di studio e bandi nel segno di Carlo e Camilla

Lisa Cesco

I quattro figli e il gruppo Feralpi insieme per ricordare la coppia che legò il suo nome alla storica azienda

In primo piano, Giuseppe Pasini (a sinistra) e Giacomo Gnutti alla presentazione del fondo intitolato ai coniugi Camilla e Carlo Pasini

I «Carlo e Camilla» bresciani hanno vissuto agli antipodi dei loro omologhi della royal family: tanto intemperante e sempre sull´orlo dello scandalo la coppia reale inglese, quanto riservati, pragmatici e seguaci dell´understatement i due coniugi bresciani Carlo e Camilla Pasini, che hanno abbinato il loro nome a un´azienda storica della siderurgia locale, la Feralpi di Lonato.

Per ricordarli la famiglia Pasini e il gruppo Feralpi hanno scelto la via della solidarietà, costituendo un fondo a loro nome presso la Fondazione della Comunità Bresciana, con una consistenza patrimoniale iniziale di 130 mila euro (100 mila come fondo capitale e altri 30 mila euro per la sezione corrente). Il fondo memoriale «Carlo e Camilla Pasini», costituito formalmente ieri con la firma della relativa convenzione e del regolamento, è il 49° attivato in seno alla fondazione, e si prefigge di sostenere l´istruzione e la formazione delle giovani generazioni, nonché lo sviluppo e la crescita sociale, culturale, artistica e scientifica, in continuità con la tradizione filantropica percorsa dai coniugi Pasini.

L´OBIETTIVO POTRÀ essere realizzato attraverso l´istituzione di borse di studio, la pubblicazione di bandi, il sostegno a nuove progettualità e l´appoggio ad associazioni senza scopo di lucro. «Nostro padre e nostra madre hanno sempre creduto nelle potenzialità del territorio e nella sua crescita: erano persone generose che guardavano alle future generazioni senza però dimenticare le loro radici - sottolinea Giuseppe Pasini, amministratore delegato del gruppo Feralpi e membro del Comitato esecutivo della Fondazione della Comunità Bresciana, nel dar voce ai fratelli Maria Giulia, Giovanni e Cesare -. È così che vogliamo ricordarli, e sono grato a tutti i soci Feralpi che hanno condiviso questo progetto».

Carlo e Camilla Pasini, coppia unita nella vita e nel lavoro, rappresentano una pagina importante della storia dell´imprenditoria bresciana: tutto inizia a Odolo, nella fucina della famiglia di Carlo Pasini, che produceva attezzi per piccola agricoltura.

Da lì prende il via una crescita professionale inarrestabile dell´imprenditore valsabbino che porta, nel 1968, alla nascita di Feralpi, diventata in pochi anni azienda leader del settore siderurgico. Con la scomparsa prematura del marito, avvenuta nel 1983 a soli 59 anni, è Camilla a prendere in mano insieme ai figli le redini dell´azienda, dimostrando caparbietà e concretezza e portando Feralpi a un´ulteriore crescita dimensionale. «Carlo era un imprenditore sui generis, per lui era molto importante la relazione con gli altri, soprattutto gli operai, mentre Camilla, scomparsa nel 2008, aveva una naturale disponibilità a 360 gradi verso il prossimo»: così li ricorda il parroco di Lonato, don Gianni Guandalini. Puntavano sul valore delle persone e non dimenticavano mai i bisogni della comunità.

«PER QUESTI motivi siamo onorati di annoverare, fra i nostri fondi memoriali, questo che è dedicato a due figure simbolo non solo di capacità imprenditoriale ma anche di qualità umane e generosità», sottolinea il presidente della Fondazione della Comunità Bresciana, Giacomo Gnutti, ricordando che «la fondazione è di tutti, perché è un intermediario etico che funge da punto di incontro fra chi vuol donare e chi ha bisogno di ricevere, sopperendo a tutte quelle necessità che, soprattutto in tempi di crisi, la parte pubblica non riesce a sostenere». Non si dona alla fondazione, ma tramite la fondazione, e l´obiettivo è agire da catalizzatore per convogliare le risorse disponibili sul territorio verso progetti che consentano di migliorare

la qualità di vita (dall´assistenza sociale alla tutela del patrimonio artistico e ambientale, dall´istruzione alla cultura).
In questi primi dieci anni di attività, la fondazione ha superato i 18 milioni di euro di patrimonio, di cui 8 milioni riferiti ai 49 fondi costituiti, e ha disposto erogazioni per oltre 28,6 milioni di euro, di cui quasi 18 milioni tramite l´emanazione di 78 bandi territoriali.COPYRIGHT